

“Linee guida per la conservazione dei Chiroterri nelle costruzioni antropiche e la risoluzione degli aspetti conflittuali connessi” (Quaderni di conservazione della natura MATTM–ISPRA, vol. 28): un documento da correggere e integrare.

Nel 2002 era stata redatta una mozione per chiedere al Ministero per i Beni e le Attività Culturali (nel seguito citato sinteticamente come MiBAC) di predisporre e rendere operativo, in collaborazione con esperti del settore chiroterrologico, un protocollo per le finalità sottoelencate:

- 1) individuare, caratterizzare e registrare le situazioni di presenza di chiroterrofauna negli edifici sui quali le Soprintendenze hanno competenze;
- 2) monitorare lo stato di conservazione di tale chiroterrofauna, con priorità nei confronti delle colonie numericamente cospicue o costituite dalle specie più minacciate;
- 3) individuare, fin dalla fase di progettazione, le potenziali situazioni d’interferenza fra presenza di chiroterrofauna e interventi sugli edifici e adottare gli accorgimenti tecnici necessari alla conservazione dei chiroterri;
- 4) in caso di inconvenienti dovuti alla presenza di chiroterri negli edifici, adottare gli accorgimenti tecnici che consentano di superare tali problemi e ottimizzare le diverse esigenze.

La mozione, sottoscritta da GIRC, ATIt, UZI e CNR, venne spedita al MiBAC e, per conoscenza, al Ministero dell’Ambiente (ora Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare: nel seguito MATTM). Dopo una lunga fase di contatti preliminari, si arrivò alla firma (in data 14/11/2006) di un Protocollo d’intesa fra i due Ministeri, di durata biennale, col quale i medesimi si impegnavano a “individuare forme comuni e condivise d’intervento e a raccordare le rispettive attività” al fine della tutela dei chiroterri. Nel Protocollo d’intesa si faceva esplicito cenno a un protocollo operativo che avrebbe dovuto essere impostato dall’Università dell’Insubria (incaricata attraverso convenzione) col supporto del GIRC, e successivamente sottoposto all’approvazione congiunta dei due Ministeri.

Da tali attività sono derivati due prodotti che dovrebbero servire da riferimento alle Soprintendenze e consentire la risoluzione dei problemi: il testo “Linee guida per la conservazione dei Chiroterri nelle costruzioni antropiche e la risoluzione degli aspetti conflittuali connessi”(pubblicato come volume 28 della collana Quaderni di conservazione della natura MATTM–ISPRA e scaricabile dal sito del MATTM:

http://www.minambiente.it/opencms/export/sites/default/archivio/biblioteca/protezione_natura/qcn_28.zip)

e l’opuscolo “Pipistrelli intorno a noi: una presenza *edificante*” (scaricabile dal sito del MATTM:

http://www.minambiente.it/opencms/export/sites/default/archivio/biblioteca/protezione_natura/dpn_pipistrelli_intorno_noi.pdf).

Il primo dovrebbe contenere gli indirizzi e i riferimenti tecnici per mettere in grado le categorie coinvolte (Soprintendenze, organi deputati alla tutela faunistica, proprietari, progettisti ecc.) di applicare compiutamente le vigenti disposizioni di tutela faunistica e prevenire/risolvere gli aspetti problematici, garantendo la conservazione dei chiroterri e la risoluzione degli eventuali inconvenienti connessi alla loro presenza. L’opuscolo si presenta come una sintesi divulgativa dei principali aspetti operativi individuati nelle “Linee guida”.

Purtroppo i due testi sono spesso contraddittori fra di loro e al loro interno, recano errori e carenze, sia dal punto vista dell’informazione tecnica che dell’organizzazione operativa.

Restando a disposizione (info@centroregionalechirotterteri.org) per chiarimenti sulle considerazioni che seguono o ulteriori informazioni in merito, per quanto riguarda le "Linee guida" evidenziamo in particolare quanto segue:

Le categorie coinvolte (progettisti, proprietari, Servizi tutela fauna, Soprintendenze, altre Amministrazioni, ecc.) non sono messe in grado di capire cosa debbano esattamente fare.

In parte ciò si deve a un'esposizione degli argomenti spesso illogica: argomenti unitari sono presentati in paragrafi e talora anche in capitoli diversi, interrotti da altri che concernono aspetti diversi e spesso neppure correlati. Gli organi preposti alla tutela faunistica, a cui si rivolge il paragrafo 5.1, devono trovare le indicazioni operative che li riguardano andando al paragrafo 5.7, dopo un'interruzione di cinque paragrafi che trattano argomenti diversi.

L'*editing* acuisce le difficoltà di comunicazione: parti che necessitano di poter essere visualizzate unitariamente, mediante dei *box* ed eventualmente il ricorso a caratteri e spaziature che consentano la concentrazione del testo, sono dilatate in un numero di pagine che ne rende impossibile la comprensione. Si confronti, ad esempio, il *vademecum* presentato nel volume con quello originario da cui è stato derivato

<http://www.centroregionalechirotterteri.org/download/VADEMECUM%20CHIROTTERI%20CRC.pdf>

e si consideri che dovrebbe costituire uno strumento "agile", finalizzato alla consultazione per rispondere direttamente a richieste dei cittadini che pervengono soprattutto per telefono.

Gli indirizzi gestionali che vengono dati ai soggetti interessati sono spesso non coerenti con le problematiche del caso. Si veda ad esempio la sezione 5.3.1 (pagg. 103-104): nell'individuare le procedure che professionisti, amministratori in campo edile e proprietari dovrebbero seguire nei casi di edifici/siti diversi da quelli a cui si applica la "Procedura" del capitolo 8, si rimanda erroneamente proprio alla "Procedura" del capitolo 8. Le indicazioni operative che avrebbero dovuto comparire in questo punto, consistenti in una sitografia di riferimento, sono invece state inserite al fondo (punto 8, lettera D) del *vademecum* rivolto agli organi che si occupano di tutela faunistica! E se un progettista, disorientato da ciò, provasse a informarsi proprio presso gli organi che si occupano di tutela faunistica (possibilità prevista come caso 4C del *vademecum*), da quanto risulta nel *vademecum* stesso, invece che informazioni per rendere gli interventi sugli edifici compatibili con la tutela dei chirotterteri, gli verrebbero fornite indicazioni su come alimentare i pipistrelli in difficoltà (per un rimando a B anziché a D).

Nel testo compaiono indicazioni non chiare riguardo agli ambiti cui si riferiscono disposizioni e raccomandazioni: si veda ad esempio la casistica riportata in 5.3.1, che si dovrebbe applicare agli "edifici e manufatti" tutelati dal MiBAC, ma al capitolo 8 gli stessi ambiti sono indicati come "edifici e siti" (ove con siti si intendono i siti archeologici), e all'interno dello stesso capitolo la terminologia utilizzata pone ulteriori problemi interpretativi (si veda oltre).

La definizione delle competenze circa l'attivazione della perizia chirotterologica, gli oneri connessi alla medesima e gli interventi conseguenti è carente: si veda ad esempio la casistica della sezione 5.3.1, nella quale solo per l'ultima situazione presentata viene precisato a chi competano i costi delle attività.

Il raccordo fra le varie amministrazioni coinvolte (Servizi tutela fauna, Soprintendenze, Amministrazioni provinciali e regionali, ISPRA, Ministeri) e fra queste e i soggetti tecnici (come progettisti e chirotterologi) non è supportato da strumenti che certamente potrebbero agevolarlo, quali moduli per la stesura del rapporto di perizia chirotterologica, visualizzazioni schematiche dei rapporti fra i soggetti coinvolti e indirizzari di riferimento. Manca, infine, una parte che fornisca ai progettisti i riferimenti tecnici essenziali per una corretta progettazione.

Il testo presenta carenze anche nella parti che trattano aspetti biologici ed ecologici.

Nel capitolo 2, relativo alle ragioni per cui i chirotteri si osservano nelle costruzioni antropiche, si considera la sola frequentazione a scopo di rifugio e sono dimenticate le presenze accidentali, pur importantissime date le conflittualità che determinano. Non si fa sufficiente chiarezza sul diverso tipo di fedeltà ai rifugi (*roost*) che manifestano le specie che utilizzano i siti per lunghi periodi rispetto a quelle che praticano il *roost switching*, né sulle importantissime implicazioni che tale differenza ha per la conservazione. Affermazioni sulla biologia riproduttiva delle specie e terminologie scientifiche sono talora inesatte o utilizzate in maniera errata o incompleta.

Spesso non compaiono le citazioni delle fonti dei dati, cosicché gli Autori risultano attribuirsi una paternità su dati pubblicati da altri o inediti, per i quali si sarebbe dovuto chiedere autorizzazione alla pubblicazione.

Nella casistica delle costruzioni frequentate dai chirotteri (paragrafo 2.3) si opera una categorizzazione per lo meno strana: granai e fienili (e non si fa cenno alle stalle che rappresentano una tipologia di edificio rurale particolarmente importante per alcune specie di chirotteri), edifici (come se granai e fienili e le tipologie di costruzioni citate nel seguito non fossero edifici), ponti e viadotti, darsene e strutture (?!) sotterranee (in quest'ultima tipologia sono inserite ad esempio le cantine).

La rassegna delle esperienze estere presentata è spesso confusa e carente e i casi di studio presentati per l'Italia non sono rappresentativi delle migliori esperienze sul tema condotte nel nostro Paese, né della casistica delle problematiche.

Manca il sostegno di un documento di valore cogente, sottoscritto congiuntamente da MATTM e MiBAC, che individui obblighi e procedure da applicarsi nelle situazioni più rilevanti per realizzare la tutela integrata della fauna e del Patrimonio culturale.

La "Procedura operativa per la tutela dei pipistrelli e la risoluzione degli eventuali aspetti conflittuali negli edifici e nei siti ricadenti sotto la tutela del MiBAC" (capitolo 8), che presenta quanto concordato fra i due Ministeri sull'argomento, non è controfirmata come atto d'impegno ufficiale, e la connotazione delle intere Linee guida appare come tendenzialmente unilaterale (il MiBAC non è rappresentato fra gli autori, né compare in altra veste in copertina o in prima pagina).

Per altro la "Procedura operativa" si presenta comunque inefficace per varie ragioni:

- Vi si afferma che nella definizione dei capitolati d'appalto le Soprintendenze devono disporre che le progettazioni siano conformi alle Linee guida, ma le Linee guida mancano di una parte tecnica che illustri le condizioni che il progettista dovrebbe rispettare (es.: riferimenti circa il calendario degli interventi, i materiali, le tecniche di lavorazione ecc.). Nell'ambito dell'intero volume, al riguardo, si trovano solo degli indirizzi di siti *web* nei quali sono riportate indicazioni tecniche, ma si tratta di materiale eterogeneo che di certo non rappresenta un riferimento univoco e sufficientemente sintetico; inoltre, come già evidenziato, gli indirizzi sono collocati nell'ambito di un documento, il "*vademecum*" (paragrafo 5.7, lettera D) che non si rivolge ai progettisti, bensì al personale che ha compiti di tutela faunistica!
- Il ricorso allo strumento della "perizia chirotterologica", volto ad accertare e prevenire effetti negativi sui chirotteri a causa di lavori e/o cambiamenti di destinazione d'uso, è presentato come indispensabile solo nei casi di edifici/siti del Patrimonio culturale in cui la presenza dei chirotteri è già nota. Anche in considerazione dell'estrema lacunosità delle attuali conoscenze sui rifugi utilizzati dai chirotteri sul territorio italiano, a garanzia di conservazione dei chirotteri e rispetto delle leggi, indagini chirotterologiche preventive dovrebbero invece venir effettuate in tutti i casi in cui edifici/siti del Patrimonio culturale nei quali sussiste un'elevata probabilità

di presenza di chiroterri debbano essere sottoposti a interventi denotanti significativa potenzialità d'interferenza coi medesimi. Tali prassi è consolidata persino in Paesi come il Regno Unito, che pure hanno effettuato capillari censimenti dei *roost*. La "Procedura", per i casi in cui non sia già nota la presenza di chiroterrofauna, non dispone invece alcun obbligo di valutazione preventiva, accennando alla pratica molto timidamente, come eventualità possibile, ma non strettamente necessaria: "si raccomanda la massima attenzione e, se possibile, il sopralluogo di un chiroterrologo" (capitolo 8, pag. 151).

- Per i casi in cui la "Procedura" prescrive la perizia chiroterrologica (interventi con potenzialità d'interferenza che riguardino edifici/siti in cui è già nota la presenza di chiroterri), il documento individua un iter contorto che rende improbabile la concretizzazione della disposizione. In particolare, nel caso di progetti riguardanti edifici/siti del Patrimonio culturale che siano di proprietà privata, la responsabilità di commissionare la perizia viene delegata agli organi preposti alla tutela faunistica e se, da un lato, non si comprende per quali vie tali organi dovrebbero essere informati della progettazione in atto (non essendo prescritta alcuna forma di comunicazione al riguardo fra il privato e i medesimi), dall'altro non si capisce perché delegare agli stessi organi un obbligo che dovrebbe già vigere in funzione della "Procedura". Non è inoltre in alcun modo specificato nella "Procedura" a chi spettino gli oneri delle perizie, né dell'adozione delle misure e dell'attuazione degli interventi indicati nelle perizie: per ritrovare informazioni (parziali) in merito occorre andare al paragrafo 5.2.
- L'accertamento della presenza di chiroterri, fondamentale per far scattare l'obbligo della perizia chiroterrologica (fatto salvo quanto sopra circa le difficoltà connesse all'iter), viene di fatto delegato alle Soprintendenze e limitato alle sole "costruzioni" (paragrafo 8.2). Si dimenticano così siti importanti per i chiroterri come gli insediamenti in grotta, non classificabili come costruzioni, ma comunque affidati alle Soprintendenze (archeologiche). Più in generale, si pretendono dalle Soprintendenze competenze in campo chiroterrologico, nonché una sensibilità nei confronti dei problemi di conservazione dei chiroterri, che esulano dalla formazione settoriale di tali amministrazioni. A questo riguardo è importante sottolineare come il documento non faccia alcun cenno alla necessità che edifici/siti del Patrimonio culturale siano sottoposti a una campagna di ispezione chiroterrologica estesa sull'intero territorio nazionale: con una "Procedura" che individua come necessarie misure concrete di attenzione per i soli casi di presenza accertata di chiroterri, ciò significa non porre basi solide per il rispetto delle normative vigenti in materia di tutela della chiroterrofauna negli edifici/siti del Patrimonio culturale. Risvolti negativi coinvolgono per altro anche le Soprintendenze, non tutelate rispetto ai rischi di infrazione colposa delle normative di tutela dei chiroterri.
- La terminologia tecnica utilizzata nella "Procedura" risulta talora contraddittoria, ridondante o incompleta, così da creare confusione e diminuire ulteriormente la probabilità che il documento venga tenuto in conto dalle Soprintendenze. In particolare, se nel titolo si individuano come ambiti di applicazione "edifici e siti ricadenti sotto la tutela del MiBAC", nelle varie parti del testo, dove si dettagliano le disposizioni, alternativamente si citano i soli edifici, edifici e costruzioni (ci sfugge la differenza), edifici/siti e soli siti: ciò crea confusione, in particolare, circa le responsabilità di intervento nei siti archeologici.

Necessiterebbe di correzione anche l'opuscolo "**Pipistrelli intorno a noi: una presenza edificante**", ovvero la sintesi divulgativa delle Linee guida.

Segnaliamo che proprio la "chiave delle procedure d'intervento", che dovrebbe orientare i processi decisionali (in maniera semplice, ma non per questo inesatta!), crea evidenti problemi. Basti un esempio: se si è risposto "no" alla domanda "Sono presenti pipistrelli in un edificio?",

ossia al primo quesito della chiave, si rimane basiti nello scoprire, nei passaggi successivi, che per quegli stessi edifici può essere necessario "richiedere una perizia chiropterologica". E nell'ipotesi che la domanda iniziale fosse errata, e si intendesse invece chiedere "E' nota la presenza di pipistrelli in un edificio?", rispondendo "no" si scoprirà che se gli interventi in progetto presentano particolare potenzialità d'interferenza sui chiropteri (lavori su tetti, sottotetti e scantinati) capiterà di poter procedere direttamente ai lavori stessi, mentre se avviene il contrario, ossia gli interventi non hanno tale potenzialità d'interferenza, si sarà comunque invitati a visionare materiale informativo sulla conservazione dei chiropteri...